

La prima edizione della **"Festa della Luce"**, evento unico in Italia, si è svolta entro le antiche mura cittadine di Montone (PG) dal 6 all'8 giugno **2008** in un ricco programma di incontri culturali, mostre, installazioni e spettacoli. Arroccato su un colle umbro e inserito tra i "Borghi più belli d'Italia", Montone si è trasformato per tre giorni in un suggestivo teatro, in cui tutto era permeato di luce, assoluta protagonista di questa straordinaria manifestazione.

L'Accademia della Luce, da sempre tesa a diffondere la cultura della luce, ha organizzato l'evento, coinvolgendo artisti e studiosi, riuscendo a coniugare l'arte di illuminare con la passione dei partecipanti e il piacere di stare insieme. Il successo della manifestazione è dipeso non solo dall'indubbio valore artistico delle installazioni e delle mostre, ma anche dal significato più profondo che tutti i relatori intervenuti ai seminari hanno dato al valore culturale della Festa.

Le tre giornate seminariali

I seminari di studio sono stati suddivisi nelle tre giornate in grandi aree tematiche, tendendo dall'universale al particolare, dalle discipline umanistiche, a quelle artistiche e infine tecnico-scientifiche interessate all'argomento luce. Si è partiti dai concetti universali della metafisica, per arrivare alle speculazioni filosofiche e alle implicazioni psicologiche, affrontando l'aspetto artistico della luce in pittura e architettura, toccando temi legati a problematiche indagate dalla scienza oltre ad alcune soluzioni offerte dalla tecnica. La luce condiziona, ad ogni livello, l'esperienza umana e l'esistenza stessa dei viventi nel mondo; l'unica cosa che riusciamo veramente a vedere è la luce, ma "che cosa è la luce?" è una di quelle domande superbamente semplici su cui l'uomo medita, e con cui lotta, da millenni. Non mancano le risposte, ancora oggi sotto forma di teorie, ma la nostra conoscenza (come vedremo anche solo dal punto di vista fisico) è lungi dall'essere completa.

La Luce nella Simbologia religiosa

Nel medioevo la Metafisica era in stretto rapporto con la Teologia e individuava nella luce la prima forma di ogni realtà materiale, sin dal primo atto divino della creazione (fiat lux). La luce era il mezzo per la conoscenza attraverso la percezione sensibile materica, che portava all'illuminazione, intesa come il superamento della conoscenza stessa, in un percorso lineare simbolico di ascensione a Dio (Luce divina). Don Pietro Vispi ha spiegato come ciò si sia tradotto in simboli nel momento della liturgia (sotto forma di gesti, atti e oggetti) e nella progettazione della luce (messenger di Dio) per gli edifici di culto, modificandosi nei secoli in quanto espressione della sensibilità sociale, spirituale, culturale ed economica dell'uomo.

Estetica della Luce

Nella Filosofia Estetica intuizione e ragione si separano, per cui la conoscenza è possibile solo in una dimensione estetica (percezione sensibile) di luce e ombra, bene e male, verità e menzogna, immagine e materia, mentre l'illuminazione (intuizione), se avviene, è un fatto puramente individuale. Il professor Roberto Cresti ha sottolineato come tale concetto fosse già presente in luce nel Mazdeismo, antichissima religione persiana, in cui la conoscenza viene rivelata anche attraverso un processo dottrinale dei colori della gerarchia celeste (analogo alla teoria dei colori di Goethe). Nella teoria mazdea l'arte (immaginazione creatrice), trovandosi in una dimensione intermedia tra materia e forma, permette all'uomo di progredire verso la luce, partendo dall'osservazione del vero (materia) per arrivare alla stilizzazione della realtà, trasformata in pura forma (immagine). Tali concetti si ritrovano nella modernità ad esempio in filosofi come Kierkegaard e Kant, in poeti come Leopardi e Montale, in pittori come Picasso e Matisse.

Luce e Psicologia: "l'ombra"

Ai primi del Novecento nella neonata Psicologia Analitica appare il concetto di Ombra individuata da Jung, allievo eretico di Freud, come uno degli Archetipi, simboli primordiali che si riscontrano universalmente in fenomeni psicologici, culturali, religiosi ed artistici. L'ombra rappresenta la parte inferiore ed oscura della personalità che per ragioni morali, etiche o razionali rifiutiamo, perché ritenuta socialmente inaccettabile e che viene resa visibile dalle emozioni. Può essere conscia e/o inconscia, individuale o collettiva, archetipo o immagine archetipica, in ogni caso deve essere reintegrata nell'individuo perché non ne sia sopraffatto e per dare maggiore pienezza e spessore alla personalità: più che una prassi terapeutica, è la prima tappa fondamentale nel percorso verso la realizzazione del Sé, che per Jung rappresenta lo scopo dell'esistenza umana. Tale processo di individuazione può essere attivato spontaneamente dalle immagini archetipiche e/o proiettate sugli altri oppure può essere stimolato dalla psicoanalisi o dall'arte. A questo proposito la dottoressa Maria Teresa Daniele ha analizzato l'opera cinematografica di Storaro, individuandone una sintesi umbratile immaginativo-psicologica attraverso luci, sguardi, atmosfere, deformazioni della realtà.

La Luce nella Storia dell'Arte

La dottoressa Francesca Marchetti ha illustrato l'evoluzione concettuale tecnico-simbolica di luce e ombra nella storia dell'arte figurativa, includendo opere e trattatistica. L'ombra, fin dal mito di Plinio, aveva assunto accezione simbolica di mancanza, mentre nell'iconografia bizantina diventava simbolo della negazione del divino, rappresentato dalla luce e dall'oro. Con una concezione pittorica sempre più naturalistica, derivante da mera acquisizione di abilità tecnica, l'ombra veniva usata per dare idea di profondità e volume, generata da una luce che, per convenzione, proveniva dall'alto a sinistra. Solo col realismo dell'opera di Masaccio appare in pittura la rappresentazione prospettica dell'ombra, che testimonia anche l'ora del giorno in cui sta avvenendo un fatto. Nel Quattrocento, mentre in Italia si compie la rivoluzione della prospettiva scientifica, traducendo concetti matematici in pittura, nel Nord Europa gli studi sull'ottica portano Van Eyck ad una trattazione scientifica della luce, i cui riflessi rappresentati con dovizia di particolari sono possibili anche in conseguenza dell'uso della pittura ad olio, diventando in seguito tratti caratterizzanti la pittura fiamminga.

LED e beni culturali

La tecnologia LED è nata negli anni '60, ma solo con le attuali conoscenze della tecnologia e della chimica, i LED sono diventati proponibili nelle applicazioni architettoniche e dei beni culturali, in sostituzione delle sorgenti di luce tradizionali o in nuove applicazioni creative, in quanto, emettendo in una banda spettrale ristretta, sono privi di componenti dannose IR e UV oltre ad essere monocromatici e saturi. Il bianco può essere ottenuto da un LED blu drogato con fosfori (gialli) oppure con la miscelazione di colore RGB; in quest'ultimo caso si può ottenere una vasta gamma di colori, permettendo effetti di luce dinamica. Essendo sorgenti miniaturizzate, i LED possono essere integrati negli oggetti o posizionati sugli spigoli e se occorre possono generare un forte effetto spot, utilizzabile anche da grandi distanze con LED ad alta emissione. L'architetto Negri e l'ingegner Zucchi ne hanno mostrato alcune applicazioni possibili, in relazione anche a particolari proiettori performanti.

Luce e Cultura Architettonica

L'architetto Alessandro Grassia ha spiegato come un progetto di illuminazione architettonica dinamico e integrato possa offrire diverse letture dello stesso spazio da illuminare, permettendo funzioni diverse e percezioni nuove (contenuto o contenitore), senza prescindere dal contesto tipologico, strutturale, storico, simbolico e spaziale, perché, in accordo con Ettore Sottsass, "la luce non si limita a illuminare, ma racconta una storia; la luce conferisce significati, disegna metafore e costruisce un palcoscenico per la commedia della vita". Comprendendo innovative soluzioni tecnico-pratiche, a scopo esemplificativo ha narrato il proprio iter progettuale di tre interventi illuminotecnici romani da lui realizzati: il convento di San Pietro in Montecitorio, il Palazzo delle Corporazioni e il monumento vittoriano intitolato a Vittorio Emanuele II.

Il "Futurismo" e la velocità della Luce

Nel primo Novecento italiano, sull'onda della rivoluzione tecnologico-scientifica, che condurrà Einstein a formulare la Teoria della Relatività, nasce il Futurismo, movimento d'avanguardia artistica, che esplora il dinamismo come espressione della "civiltà della macchina", in ogni forma d'arte conosciuta e in sintesi interdisciplinari sperimentali. Il professor Piergiorgio Capparucci ha analizzato l'evoluzione dell'opera futurista, per mostrare come la ricerca della rappresentazione del movimento abbia portato i futuristi a proporre idee e tecniche rivoluzionarie, in cui la luce nel "secolo dell'elettricità" non poteva essere trascurata, anche in quanto simbolo limite della velocità. In un complesso e sperimentale approccio all'interpretazione dell'immagine futurista, Capparucci ne ha evidenziato una nuova possibile lettura, fondata sulla tecnica prospettica rinascimentale che, forzata in aberrazioni per rappresentare il movimento, permette con sovrapposte campiture di colore una visione dello stesso soggetto contemporaneamente in tempi e/o punti di osservazione diversi da una stessa direzione: mentre il Cubismo offriva una visione istantanea e globale del soggetto, il Futurismo lo rappresenta in una visione di spazio-tempo quadridimensionale attraverso un uso sapiente della luce.

Storaro-Covili: "Il segno di un destino"

L'intervento di Vittorio Storaro conclude l'area tematica sull'arte sviluppata il giorno prima, incentrandosi sul tema della mostra Storaro-Covili, in cui le immagini in doppia impressione rappresentano il rapporto di reciproca ispirazione cinema-pittura tra i due maestri. Storaro ha raccontato come, da un livello emotivo sempre più cosciente, si sia formato attraverso l'osservazione dei pittori classici e contemporanei, di come abbia colto il dualismo luce-ombra dalle sfumature della pittura classica, partendo da Caravaggio e la valenza simbolico-espressiva dei colori, dalla emozionale saturazione della pittura primitiva fin dal suo primo incontro con Covili.

La natura fisica della luce: quanti di luce

La Fisica classica ha cercato di definire cosa sia la luce, ma ha dovuto rinunciare, perché non è riuscita a confutare né a confermare le due teorie seicentesche sulla natura ondulatoria o corpuscolare della luce; tale dilemma è invece risolto dalla Meccanica Quantistica, ipotizzando l'esistenza dei fotoni, quanti del fascio luminoso, definiti come pacchetti oscillanti di energia, ovvero particelle elementari di energia radiante elettromagnetica. Questo dualismo onda-particella con De Broglie nel 1924 si estende a tutta la materia, la cui natura ondulatoria è confermata dall'esperimento di Young. Il professor Carlo Jacoboni ha spiegato che la scienza moderna è in grado di affermare soltanto che la luce e le particelle materiali si comportano come onde o corpuscoli a seconda di come le osserviamo.

L'incontro tra Luce e Materia

Luce e materia sono strettamente legate anche a livello macroscopico, in quanto senza l'una non è possibile percepire visivamente l'altra e viceversa. Un Lighting Designer, in qualunque ambito lavori, usa la luce per plasmare superfici, modellare volumi, strutturare e delimitare gli spazi, creando nuove percezioni estetiche ed emozionali. L'arte di illuminare sta nel saper comunicare attraverso un linguaggio luminoso, perché la luce ha una forte influenza fisiologica e psicologica, ma prima di tutto è necessario conoscerne la grammatica, cioè appropriarsi della tecnica. Occorre quindi conoscere le proprietà della luce, la teoria dei colori, le caratteristiche delle lampade e dei corpi illuminati, per potersi rapportare alle proprietà ottiche e cromatiche dei materiali, in stretta collaborazione con lo scenografo, se si tratta di uno spettacolo. Per un autore della fotografia cinematografica o televisiva esiste un ulteriore passaggio, per modificare l'immagine, intervenendo sulla pellicola, sulla scelta dell'ottica e del diaframma. Marco Incagnoli ha esemplificato alcune problematiche luministiche e logistiche riguardanti tipologie di spettacolo televisivo diverse come quiz, live e reality.

"Sine Sole Sileo" - storie di meridiane e orologi solari

La luce solare e l'ombra prodotta dallo gnomone sono stati i protagonisti della presentazione dell'architetto Francesco Rosi, che ha descritto l'evoluzione storica delle principali modalità di computo delle ore, mostrando esempi di orologi solari a ore canoniche, ore italiche e francesi. Attraverso l'uso di schemi e animazioni, ha illustrato il funzionamento e i metodi di lettura delle varie tipologie di meridiane; immagini fotografiche, architetture, esempi letterari e accenni biografici a personaggi della storia locale hanno mostrato analogie e differenze fra le modalità di misurazione del tempo nelle varie epoche storiche, riportando all'attenzione il ruolo fondamentale delle meridiane, sino all'avvento generalizzato degli orologi meccanici e l'introduzione del sistema dei fusi orari. L'architetto Rosi ha illustrato, anche attraverso fotografie d'epoca, i cronometri solari realizzati nell'Alta Valle del Tevere dal prof. Luigi Mori nella prima metà del XX secolo, soffermandosi sulla grandiosa meridiana di Città di Castello e sulla sfortunata storia della linea meridiana dell'Università Cattolica di Milano, distrutta dai bombardamenti. Lavori originali dell'autore, in collaborazione con il pittore Giampaolo Tomassetti, hanno sottolineato la duplice funzione degli orologi solari come oggetti scientifici di misurazione e, al contempo, opere d'arte.

Eventi, installazioni, mostre ed aperitivi letterari

La conferenza, in cui il consigliere APIL ing. Drisaldi ha presentato la Legge Regionale dell'Umbria n° 20 sulle "norme in materia di prevenzione dall'inquinamento luminoso e risparmio energetico", si è svolta in apertura del programma, mentre il Convegno Nazionale su "Illuminazione dei Beni Culturali" previsto a conclusione di questa tre giornate è stato rimandato in data da destinare. Se il maltempo ha impedito le visite guidate per l'osservazione dei fenomeni celesti, previste all'Osservatorio Astronomico di Borgo Coloti, non ha comunque compromesso la buona riuscita e il valore culturale della Festa che, coinvolgendo un pubblico eterogeneo, è stata apprezzata non solo da professionisti ed appassionati che hanno partecipato ai seminari e agli incontri culturali.

Durante il giorno le aree didattiche allestite per le scuole spaziavano da installazioni con pannelli solari di energia alternativa per lo spettacolo (Ecoluce), ad interessanti momenti di sperimentazione tra luce e colore. Si potevano inoltre visitare le mostre che riguardavano diverse arti visive: alcune tradizionali e storico-artistiche, altre sperimentali in cui fotografia, cinematografia, pittura e proiezioni luminose, travalicando i propri confini, sono state presentate dai vari artisti con sapienti sintesi. Gli incontri con gli artisti stessi e con gli autori dei due libri presentati (la poetica della "Luce attiva" nel teatro contemporaneo di Fabrizio Crisafulli e la seconda edizione del manuale di "Illuminotecnica Teatrale" di Salvatore Mancinelli) si sono svolti sottoforma di aperitivi letterari. A seguire, Crisafulli ha presentato in un incontro-dibattito il suo progetto per Montone, denominato "Teatro dei Luoghi", in cui sperimenta spettacoli di sola luce, creando scene non illuminate ma "illuminanti", attraverso una ricerca di purezza che tende a reinventare lo spazio con una nuova forma, nel tentativo di captare la vera essenza dei luoghi. Inoltre una ricca ed accurata selezione di libri e riviste era disponibile in un'apposita area dedicata all'editoria. Col buio della sera le installazioni disseminate un po' ovunque trasformavano lo spazio in immagini, segnando un percorso luminoso che accompagnava fino al punto più elevato del borgo: tra i ruderi del mastio della Rocca di Braccio, un allestimento di laser creava un'atmosfera surreale, poetica e gioiosa, in cui le persone hanno goduto di luce e suono, vivendo empaticamente la proposta. Inoltre la serata inaugurale si è conclusa al teatro San Fedele con una lettura di poesie sul tema "Poesia in forma di Luce", mentre la performance successiva, allestita all'interno della trecentesca chiesa di San Francesco, ha impegnato il Duncan Ballet in un esperimento di danza in continua ricerca di relazione con il video, di relazione del corpo con la sua ombra o con il suo doppio, di cui lo spettatore stesso diventava parte integrante.

L'appuntamento è rinnovato per il 2009 con la seconda edizione della Festa della Luce: assolutamente da non perdere!

di Francesca Calani, Accademia della Luce